

**Perugia** L'allestimento all'interno della sala Cerp della Rocca Paolina

# Quattro mostre aprono il festival del giornalismo

*Opere sull'allunaggio, il sisma de L'Aquila, l'infanzia e la mafia*

PERUGIA - "Chi ben comincia è a metà dell'opera", dice il vecchio adagio popolare. L'anteprima del quarto festival internazionale del giornalismo si apre con l'inaugurazione di quattro mostre. Tutte ospitate all'interno del Cerp della Rocca Paolina. Le esposizioni toccano quattro argomenti diversi tra loro. Basta guardare i titoli. "The rights of children", "Storie d'oro e di fango", "Luna da prima pagina" e "Volte, colori e memoria". C'è un filo che le unisce, ed è quello delle situazioni disagiate. A dirlo

Luciano Zetti, curatore dell'esposizione. Che prosegue descrivendo i riquadri di sabbia, perni della conduzione tra le mostre. Nell'ala di "The rights of children", a terra, tra la sabbia del deserto, le impronte dei piccoli. La mostra del fotografo Giacomo Pirozzi è inedita, e racconta il lavoro dell'Unicef a vent'anni dalla stesura della convenzione sui diritti dell'infanzia. Ancora. Nella zona adibita a "Luna da prima pagina" ci sono le orme degli astronauti. Guardandosi intorno, ci si ritrova tra le prime

pagine di tutte le testate nazionali. Le stampe di circa cento giornali raccontano i giorni dell'allunaggio visti dal mondo dell'informazione. C'è di più. Mancano ancora due esposizioni. Prima la mostra collettiva "Storie d'oro e di fango". Fotografie di tre reporter freelance che testimoniano i giorni del terremoto de L'Aquila. Alessandro Di Maio, Valeria Gentile e Ali Al-Sumayin erano volontari del festival dell'anno scorso. L'ultimo giorno si verificò il terremoto e i tre, prese armi e bagagli, si diressero nel



capoluogo abruzzese. Questo è il resoconto. A terra, in mezzo alle fotografie, macerie e impronte degli scarponi della Protezione

## **Lotta alla mafia**

Uno dei quadri di Gaetano Porcasi dedicato a Falcone e Borsellino

ne civile. Ancora. Ultima, ma non certo per importanza, "Volte, colori e memoria" di Gaetano Porcasi. L'arte che reinterpreta la cronaca. I quadri raccontano gli omicidi di mafia e la guerra contro lo Stato, non lesinando dettagli. Una curiosità. Un buon numero dei suoi lavori è stato acquistato dal futuro museo della lotta contro la mafia. Molto più di uno schiaffo artistico. Avrà sede nella "roccaforte" Corleone. Proprio nella casa di Bernardo Provenzano.

**Lorenzo Federici**